

## ANVUR

### *Il futuro dell'AFAM italiana Come uscire dalle sue contraddizioni e riordinarla in senso europeo*

*Contributo ANVUR al CANTIERE MIUR  
15 Dicembre 2014*

#### ***1. I problemi attuali del rapporto tra AFAM e Università e le possibili soluzioni***

1. Collocazione di Accademie, Conservatori ecc., **nella loro totalità e senza alcun filtro**, in un settore AFAM in teoria parificato all'istruzione universitaria ad opera della 508/1999, che ha creato una situazione contraddittoria;
2. Tale apertura generalizzata ha determinato **un'eccessiva numerosità**, atipica per l'Europa, delle istituzioni AFAM italiane <sup>1</sup> (cfr. Appendici 2. e 3.);
3. Questa contraddittorietà sembra essere la causa principale della mancata emanazione, a 15 anni dal varo della 508, dei suoi decreti attuativi (è stato emanato solo il DPR 212/2005 sugli ordinamenti didattici). **E' quindi ragionevole pensare che più che all'emanazione di tali decreti occorrerebbe pensare a una nuova normativa;**
4. Vi è la necessità prioritaria di fissare i criteri che definiscano il carattere accademico delle AFAM, ad esempio:
  - a. il rilascio di "diplomi accademici" (le lauree AFAM) di primo e secondo livello e dell'equivalente del dottorato di ricerca;
  - b. la qualità e il valore della produzione artistica;
  - c. la presenza e rilevanza nazionale e internazionale della docenza ecc.
5. Si dovrebbe quindi **procedere a una differenziazione delle istituzioni esistenti con la conseguente riallocazione della docenza e definizione del suo carattere** (cfr 2. Infra);

---

<sup>1</sup> 20 Accademie statali di belle arti, 23 Accademie legalmente riconosciute, 54 Conservatori (più 4 sedi distaccate), 19 Istituti superiori di studi musicali ex pareggiati (dopo la chiusura dell'Aquila), l'Accademia di Arte Drammatica, l'Accademia per la Danza, 4 ISIA, un certo numero di accademie non legalmente riconosciute, ma autorizzate ad erogare corsi aventi valore legale e 4 istituti musicali riconosciuti ai sensi del DPR 212/2005 che possono rilasciare titoli di primo livello (a Siena, Roma, Fiesole e Milano).

6. Si dovrebbero definire i metodi possibili per arrivare a questa differenziazione, per esempio **una competizione sulla base di criteri predefiniti tra conservatori e tra accademie** secondo quanto hanno fatto i tedeschi nella *Exzellenzinitiative*;
7. La differenziazione potrebbe **avvenire secondo la seguente articolazione in fasce**:
  - a. Accademie nazionali musicali e artistiche (con trienni, bienni e equivalente del dottorato);
  - b. Conservatori regionali e Centri di formazione artistica superiore (solo triennio e biennio?);
  - c. Istituti musicali e centri artistici inseriti nella formazione professionale di terzo livello, creando un settore di Istruzione Artistica Superiore (solo triennio?).
8. Si potrebbero facilitare gli accorpamenti e le federazioni di piccole istituzioni di qualità;
9. Occorre il **ripristino/riqualificazione dei meccanismi selettivi all'ingresso per gli studenti, pensando alla loro organizzazione**;
10. Si deve riflettere su un sistema di equipollenza dei titoli rilasciati dalle diverse Istituzioni coinvolte (Università incluse)<sup>2</sup>;
11. Si deve definire un sistema di corrispondenza tra SSD e SASD e favorire lo scambio, anche temporaneo, di docenti tra AFAM e sistema universitario;
12. Più in generale occorre l'elaborazione di criteri e provvedimenti che consentano di governare le zone di contatto e sovrapposizione tra AFAM e Università, in modo da ridurre attriti e competizioni tra titoli AFAM e titoli universitari, per esempio nell'insegnamento, e da favorire sinergie tra i due sistemi. In particolare si dovrebbe studiare la possibilità di almeno parziali integrazioni tra i corsi di laurea in "Musicologia e Beni musicali" (LM-45) e quelli dei Conservatori; tra i corsi delle Accademie di Belle Arti, Danza e arte Drammatica, quelli DAMS e i corsi di restauro<sup>3</sup>; tra corsi di laurea per il design e corsi delle ABA;

---

<sup>2</sup> In particolare abolire l'equipollenza "semplice" tra i diplomi di II livello dei Conservatori e la LM-45 stabilita dalla 228/2012, che sta provocando seri problemi nell'affidamento degli insegnamenti.

<sup>3</sup> La situazione del restauro è particolarmente complessa, perché le lauree vengono rilasciate da quattro diversi tipi di istituzione (università, accademie, istituti centrali e enti indipendenti).

13. Si dovrebbe ripensare la struttura del settore: le istituzioni aventi carattere accademico potrebbero costituire un'area CUN (o due, nel caso si separasse, come sembra opportuno, la musica dalle Belle Arti);
14. Vista l'evoluzione della cultura internazionale e della presenza italiana nel mondo odierno, **si dovrebbe prevedere l'allargamento a pochi (3-4?) istituti di alta formazione gastronomica e culinaria** (da costituire in collaborazione con Università del gusto?)

## II. Docenza

Dal riordino accennato in I. discende la necessità di affrontare il nodo della docenza, che è attualmente uno dei punti più critici dell'AFAM. Si dovrebbe prevedere:

1. **Per le Istituzioni che accedono al livello universitario "pieno" (con dottorato), l'introduzione di un sistema di valutazione e reclutamento affine a quello universitario**, con abilitazioni nazionali e concorsi locali, abolendo le graduatorie, e parificando il trattamento (validità delle abilitazioni universitarie già ottenute per i settori per cui esiste una corrispondenza );
2. La conciliazione di questo meccanismo con le particolari esigenze di elasticità del sistema AFAM, per esempio attraverso un più agile uso delle **chiamate per "chiara fama", anche per periodi temporanei**, stabilendone al tempo stesso regole, controlli e limiti; e attraverso l'abolizione dei vincoli esistenti, come quelli che impediscono ai professori d'orchestra l'insegnamento nei conservatori;
3. L'elaborazione di meccanismi diversificati per le Istituzioni destinate a muoversi in orbita regionale. Appare comunque necessario **muovere verso il definitivo scardinamento del meccanismo delle graduatorie**<sup>4</sup>, il cui punteggio è legato agli anni di insegnamento e non alla qualità artistica, cosa inappropriata per un sistema di "alta" formazione artistica e musicale, anche di livello regionale;

---

<sup>4</sup> Nelle AFAM sono ancora presenti poche decine di persone nelle graduatorie del concorso per esami e titoli del 1990 e alcune centinaia del concorso del 1999: si può stimare che la graduatoria in base alla legge 143/2004, l'ultima su base nazionale in cui hanno operato commissioni omogenee, comprenda circa quattrocento persone, di cui una cinquantina nelle accademie. Resta ancora un migliaio di docenti reclutati con commissioni eterogenee che sono inseriti sulle graduatorie di istituto, a cui si è cercato di dare una veste nazionale attraverso una valutazione, come da art. 19 L. 128/2013, degli anni di servizio dei candidati, valutazione che ha dato corso alla creazione di graduatorie nazionali ex lege 128, compilate per ogni materia. Allo stato attuale, risulta che all'indomani della pubblicazione di dette graduatorie nazionali, la procedura è già oggetto di numerosissimi contenziosi amministrativi. Sempre nel 2013 la graduatoria ex lege 143 è stata convertita per contratti a tempo indeterminato. Metà dei partecipanti (poco meno di 500) sono entrati questo anno in ruolo con decorrenza giuridica dall'anno scorso.

4. La gestione dei problemi derivanti dall'inevitabile fase transitoria, visto che è impossibile immaginare l'ingresso in massa in ruoli affini a quelli universitari, che tra l'altro sono ordinati su due livelli stabili e uno a tempo determinato. In particolare occorre pensare a:
  - a. Come tradurre il sistema prima e seconda fascia più ricercatori a tempo determinato nelle AFAM;
  - b. Come distinguere tra docenti e precari già in possesso di un'abilitazione scientifica nazionale e quelli che non la hanno;
  - c. Come collocare i docenti che non hanno sostenuto alcun esame nazionale, e i precari nella stessa situazione
5. L'introduzione di un **curriculum standard (differenziato per tipo di Istituzione) per i docenti e candidati alla docenza AFAM**, che permetta una più rapida e migliore comparazione e valutazione (cfr Appendice 4.) prefigurando i criteri di quest'ultima;
6. La possibilità dello scambio e della circolazione di docenti fra il livello alto dell'AFAM e il sistema universitario.

### III. Governance

Sono necessarie:

1. La ridefinizione e riequilibrio dei poteri tra Presidente, Direttore e Direttore Amministrativo;
2. La ridefinizione delle modalità per l'accesso al ruolo e alle funzioni di direzione delle istituzioni AFAM;
3. L'introduzione, almeno nelle Istituzioni che passeranno appieno al livello universitario, di un sistema di *governance* affine a quello, nuovo, introdotto dalla L. 240/2010 per gli Atenei.

### IV. Criteri di valutazione

È necessario:

1. Studiare la differenza tra "produzione artistica" e "ricerca" e quale sia il rapporto fra le due, tenendo conto della maggiore indeterminatezza della prima, che è per sua natura di più difficile, ma non impossibile, valutazione;
2. Tenere presente a questo fine la distinzione tra settori affini a quelli universitari (come Storia dell'arte e discipline affini; Musicologia e discipline affini ecc.) e settori di carattere più spiccatamente artistico e quindi "*public oriented*" dove, accanto alla reputazione presso

- i pari, e all'uso del giudizio degli stessi nella valutazione, occorre tener conto del riconoscimento da parte del pubblico esperto, trovando i modi e le forme più opportune;
3. Stabilire su questa base dei criteri di valutazione della produzione artistica e della ricerca delle strutture e dei docenti sia dal punto di vista della ricerca sia, nel caso dei docenti, dell'attività didattica e professionale;
  4. Individuare delle forme e delle caratteristiche, per esempio seminariali, dei "dottorati di ricerca" AFAM e delle istituzioni in grado di erogarli, fermo restando che le istituzioni AFAM sono da considerare accademiche solo in presenza di queste attività.

## ***V. Personale non docente***

1. Occorre uniformare lo status, l'orario e i compiti del personale non docente AFAM transitato compiutamente nel settore dell'istruzione universitaria con quello Universitario nelle Istituzioni.

## ***VI. Sistema informatico per la raccolta dei dati***

Occorre:

1. Rimediare alla notevole carenza e qualità dei dati oggi esistenti introducendo schede per i corsi e le istituzioni ed estendendo alle AFAM l'anagrafe degli studenti;
2. Costruire un sistema informativo affidabile simile a quello esistente per gli atenei, che censisca i corsi attivi e permetta di verificare anche nell'AFAM, o almeno nella sua parte equiparata appieno al sistema universitario, la presenza di necessari requisiti minimi;
3. Progettare su basi affidabili l'armonizzazione del sistema e la previsione del fabbisogno di docenti.

## ***VII. Raccordo con formazione pre-universitaria e sue caratteristiche***

In questo ambito è necessario:

1. Migliorare la definizione dei corsi pre-accademici nei Conservatori, anche in raccordo con le innovazioni eventualmente apportate dalla riforma della "Buona Scuola", e la loro separazione formale da quelli Universitari, così come si è fatto per le Accademie con i licei artistici, in modo da differenziare la parte superiore "accademica" che sarà oggetto di valutazione ANVUR;

2. Riflettere sul rapporto tra i corsi pre-accademici dei Conservatori e i Licei musicali;
3. Rivedere il carattere dei licei artistici, per rafforzarne il carattere specialistico, diminuendone l'attuale generica licealizzazione (Si potrebbe a questo fine reintrodurre prove o stabilire requisiti, portfolio, d'ingresso)

## Appendice 1. Luisa Ribolzi, *Il lavoro fatto dall'ANVUR fino al giugno 2014*

Il settore dell'Alta Formazione artistica, musicale e coreutica è di fatto in gran parte carente di regolamentazione: alla legge 508 del 1999 hanno fatto seguito due soli regolamenti, il 132 del 2003 sull'autonomia statutaria ed il 212 del 2005, che regola gli ordinamenti didattici. Allo stato, non esistono criteri chiari sugli standard, sulle strutture, sul reclutamento dei docenti, sulla valutazione, per cui finora ANVUR (e i Nuclei di Valutazione delle istituzioni AFAM) hanno proceduto per analogia con l'università, pur senza essere incisivi, in attesa delle indicazioni contenute nel regolamento, come chiaramente indicato nell'art.14, comma 5, del DPR 76, febbraio 2010 ("con i regolamenti previsti dall'art.2, comma 7, della legge 21 dicembre 1999, n.508, adottati ai sensi dell'art.17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n.400, sono determinate le modalità della valutazione delle attività degli enti del comparto dell'alta formazione artistica e musicale...").

Riporto di seguito una breve cronistoria del lavoro effettuato dal gruppo di lavoro per i colleghi che non vi hanno partecipato:

1. L'art.2, comma 7, lettera i) della L.508/1999 prevede l'emanazione di un regolamento che disciplini la valutazione delle istituzioni di cui all'art.1 (cioè le AFAM). L'art.2, comma 8, lettera l) prevede che il regolamento sia emanato in base al principio della verifica periodica, anche mediante l'attività dell'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario (oggi ANVUR), del mantenimento da parte di ogni istituzione degli standard e dei requisiti prescritti. Sul versante ANVUR, il DPR 76/210, art.14, comma 5, prevede che si determinino, in base al regolamento previsto dalla L.508/99 le modalità della valutazione delle attività del comparto AFAM, nonché i conseguenti adeguamenti organizzativi dell'agenzia per lo svolgimento di tali attività. Il d.p.r. 132/28 febbraio 2003, art.10, comma 2, lettera b) prevede che il nucleo di valutazione delle AFAM rediga una relazione annuale sulle attività e sul funzionamento dell'istituzione sulla base di criteri generali determinati dal CNVSU (oggi ANVUR), sentito il CNAM, il cui mancato rinnovo – o eventuale riforma o sostituzione - dal febbraio del 2013 costituisce una grave pregiudiziale al funzionamento dell'intero sistema;
2. Fino all'entrata in vigore del regolamento che disciplina le procedure di programmazione del sistema AFAM (a oggi non promulgato, dopo quindici anni), l'ANVUR fornisce un parere obbligatorio ma non vincolante sull'adeguatezza delle strutture e delle risorse finanziarie e di personale, per attivare titoli di alta formazione AM a istituzioni non statali già esistenti alla data di entrata in vigore della legge. Tale lavoro è stato svolto, esaminando 32 richieste pervenute in regime CNVSU (dieci) o trasmesse all'ANVUR dal Ministero (22). I relativi pareri sono stati pubblicati nel sito ANVUR. Un lavoro particolare è stato svolto per nove accademie siciliane non statali, per concordare con loro, ove possibile, strategie di miglioramento. Anche di questo lavoro è disponibile una sintesi.
3. In data 13 marzo 2013, con lettera prot.496, il Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo fa riferimento alla necessità del Ministero di dare attuazione all'art.1, comma 103, della legge

- 228/2012 (legge di stabilità 2013) che prevede l'equipollenza dei diplomi di primo e secondo livello rilasciati dalle AFAM ai titoli di laurea rilasciati dalle università e individuati dalla norma stessa. Nelle more del regolamento e sulla base dell'art. 3, comma 1, lettera i), del DPR 76/2010 che prevede su richiesta del Ministero ulteriori attività di valutazione, nonché di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, coerentemente con la normativa europea, il ministro sollecitava ANVUR ad elaborare tali criteri, con la collaborazione dei membri dell'Agenzia e il supporto di esperti del settore e della normativa AFAM, a partire dalla definizione dei criteri per il Nucleo di valutazione come previsto sub 5).
4. In seguito a tale sollecitazione, con delibera n.46 del 7 / 5/ 2013, il Consiglio Direttivo dell'ANVUR deliberava la costituzione di un "gruppo di lavoro per la definizione dei criteri per i nuclei di valutazione". Per quanto riguarda la definizione dei criteri e degli standard, si decideva di rimandare la definizione stessa al momento dell'emanazione del regolamento, assegnando al gruppo di lavoro il compito di elaborare dei criteri costruendo uno strumento di rilevazione che servisse sia ai nuclei per formulare il rapporto di valutazione, sia al Ministero per costruire un'attendibile banca dati sul comparto. Il gruppo di lavoro, ha terminato il proprio lavoro a fine aprile 2014, ed ha elaborato e sperimentato, presentandolo alle AFAM in otto incontri sul territorio, lo strumento informatico di rilevazione da rendere disponibile ai nuclei, che però nonostante la disponibilità del CINECA e la riconosciuta importanza di disporre di una attendibile banca dati sulle AFAM, non è mai stato messo on line per mancata autorizzazione del Ministero. Le schede vengono utilizzate da ANVUR per la valutazione dei nuovi corsi di cui all'art.11 del DL 212/2015, e un certo numero di istituzioni le sta utilizzando per redigere il rapporto e per effettuare una prima forma di assicurazione di qualità. Nessun riscontro ha avuto la richiesta di estendere agli studenti delle AFAM l'anagrafe degli studenti, senza cui l'informazione non è del tutto affidabile.
  5. Per consentire l'attività di valutazione prevista dall'art.11 del DPR 212, e in previsione di attività di valutazione come sopra indicato, ANVUR ha deliberato la costituzione di un albo di esperti valutatori del settore, emettendo un apposito bando. Sono attualmente in corso (metà novembre 2014) le attività di controllo delle candidature da parte di un'apposita commissione. Un congruo numero di direttori delle AFAM aveva richiesto di formulare dei criteri per la definizione di "comprovata qualificazione" prevista per i componenti dei nuclei (DPR 132/ 2003, art.10 comma 1): tale lavoro non è stato fatto, ma si potrebbero utilizzare i criteri formulati per il bando, ed eventualmente si potrebbero inviare alle AFAM gli elenchi dei valutatori certificati.
  6. Completate le fasi del compito che la legge prevede, cioè l'indicazione dei criteri per la relazione del nucleo e per l'identificazione dei valutatori, il gruppo si è sciolto, indicando l'utilità di una prosecuzione in gruppi separati per le istituzioni artistiche e quelle musicali, che hanno problemi in larga misura diversi. Sempre dal punto di vista della valutazione, è però comune l'esigenza di chiarire a chi competono l'accREDITAMENTO iniziale, l'accREDITAMENTO periodico e la valutazione, e chi deve formulare criteri e strumenti, anche nel caso in cui decida di avocarle a sé.



Inoltre, il gruppo di lavoro ha steso la parte sulle AFAM per il Rapporto 2013 sullo stato del sistema universitario e della ricerca, parte che vi figura per la prima volta.

## **Appendice 2 (provvisoria). Schede sull'insegnamento musicale in alcuni paesi europei**

**Cfr AEC Publications 2010 –Handbook (National Music Education Systems Descriptions of National Systems for Music in Higher Education, Pre-College Music Education, Instrumental/Vocal Music Teacher Training and Training of Music Teachers in General Education in 31 European Countries)**

*NB –Si tratta di una appendice provvisoria. I dati, pur utili, vanno interpretati alla luce di altre considerazioni, e ne andrà quindi modificata la presentazione.*

E' per esempio vero che in Francia ci sono solo due Conservatori superiori, ma il sistema nazionale francese prevede 108 Conservatori (numero variabile perché stanno creando dei Poli) regionali. In Germania ci sono 24 *Hochschulen*, ma poi ci sono i *Konservatorium* che sono una sorta di Conservatori regionali francesi. Inoltre ci sono varie università che hanno dipartimenti musicali e rilasciano titoli. In sintesi quello che si evince è che nel resto d'Europa il numero di istituzioni superiori musicali è inferiore, anche notevolmente inferiore, a quello delle istituzioni musicali italiane. Ma i sistemi nazionali prevedono altri tipi di istituzioni musicali che non sono i licei musicali, ma scuole di musica di livello "inferiore".

Un possibile sistema italiano "integrato" a quello europeo potrebbe lasciare ai Conservatori il ruolo della formazione professionalizzante musicale, con la loro unicità e la loro non integrazione ai cicli scolastici (visto che le competenze e abilità musicali sono indipendenti dall'età anagrafica degli studenti), differenziando come in Francia e in Germania i ruoli delle istituzioni.

In Italia vi sono 19000 studenti superiori iscritti ai conservatori, un dato simile a quello tedesco, ma al contrario che in Germania essi studiano in Istituzioni formalmente di pari livello.

## FRANCIA

<i>Total number of institutions</i>	<p>2 <i>Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse</i> (CNSMD), one in Paris and one in Lyon. These are recognised as higher education institutions.</p> <p>11 <i>Centres de formation des enseignants de la danse et de la musique</i> (Cefedem/Defedem). These institutions are training centres for music and dance teachers in municipal and regional conservatoires.</p> <p>9 <i>Centres de formation des musiciens intervenants</i> (CFMI), which are training centres for kindergarten and primary school music teachers.</p>
<i>Total number of music students</i>	7.000 + (in total, in all institutions)
<i>Funding</i>	<p><i>Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse</i> (CNSMD) are funded by the State.</p> <p>CEFEDEM are funded by the state (75%), and by the region (25%).</p> <p>CFMI are funded by the Ministry of Culture (65-70%), by the Ministry of Education (30-35%). This breaks down to roughly 90-95% state funding and 5-10% regional funding.</p> <p>Regional music conservatoires are supported by regional and city funding.</p>
<i>Curricula</i>	Curricula for professional music training are controlled by the State.

## GERMANIA

<i>Total number of institutions</i>	In Germany there are 24 <i>Musikhochschulen</i> and nine <i>Hochschulen für Kirchenmusik</i> (church music). There are also eight private conservatoires and 308 universities and other <i>Hochschulen</i> which teach music or music science.
<i>Total number of music students</i>	Approximately 20.000
<i>Funding</i>	The German <i>Musikhochschulen</i> are financed by the State.
<i>Curricula</i>	The curriculum at German <i>Musikhochschulen</i> is controlled by an accreditation system.
<i>2-cycle system</i>	The two cycle system is installed as described above.
<i>3<sup>d</sup> cycle</i>	At the moment there is not a PhD offered in professional music training, a growing number of institutions however are offering artistic third cycle programmes, which are being transformed into PhDs or comparable programmes.
<i>Credit point system</i>	The ECTS system is nationally implemented.

## OLANDA

<i>Total number of institutions</i>	Nine
<i>Total number of music students</i>	Approximately 5.000 Bachelor students Approximately 1.000 Master students
<i>Funding</i>	State-funded, through the Ministry of Education
<i>Curricula</i>	Curricula are not directly controlled by the State. There is a nationwide description of training profiles (the profiles are described as competencies for the music profession), based on professional profiles described earlier by the music profession. All Dutch conservatoires have to take into consideration these profiles as a minimum outcome requirement for their study programmes. <ul style="list-style-type: none"> <li>• For music teachers in schools, a separate training profile is currently being made.</li> </ul>
<i>2-cycle system</i>	1 <sup>st</sup> cycle: 4 years 2 <sup>nd</sup> cycle: 2 years
<i>Qualifications</i>	Bachelor of Music: Musician, composer, music technologists, music teacher. Within these strands there can be specialisations (church music, jazz, etc.). There is a specific Bachelor of Music in Education for students who want to teach music in general education.

## UK

<i>Total number of institutions</i>	There are nine conservatoires in the UK; four in London, one in central England, two in the north of England and one each in Scotland and Wales. Several other institutions offer programmes which would certainly qualify as professional music training, often specialising in areas such as popular music, jazz or music technology, without formally having the title or status of conservatoires.
<i>Total number of music students</i>	Approximately 6.000 (conservatoires only)
<i>Funding</i>	One UK conservatoire is funded jointly by the Corporation of London and the Government. All the other conservatoires are funded by the Government through its education ministries in England, Scotland and Wales. In each case, the funding is channelled via funding councils for higher education whose role, at least nominally, is to mediate between the interests of government and those of the higher education community. Conservatoires are therefore funded according to the same principles as universities, although most receive a premium on this funding in recognition of the high costs of specialist training, especially the one-to-one lesson.

## SPAGNA

<i>Total number of institutions</i>	There are 27 Superior Conservatoires, some of them with outlying departments in other cities.
<i>Total number of music students</i>	Approximately 3.400
<i>Funding</i>	The public superior conservatoires depend economically on the Education Department of the Autonomous Government. In these centres, the students pay a similar registration to the Universities. The private superior conservatoire depends on students' fees. Students are often granted a scholarship by sponsors through the Conservatory's own foundation.
<i>Curricula</i>	<p>The curricula are developed in three levels:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Basic level (general content): Ministry of Education and Culture.</li> <li>▪ Concrete level (specific subjects / hours): Autonomic Government</li> <li>▪ Application level (distribution / content): Each Conservatory</li> </ul>
<i>2-cycle system</i>	<p><b>1<sup>st</sup> cycle:</b> 4 years</p> <p><b>2<sup>nd</sup> cycle:</b> 1 – 2 year(s)</p> <p>More in-depth changes in the Master and Doctorate level studies due to the Bologna process can be found in this document in the section on music teacher training.</p>
<i>Qualifications</i>	At the time of this writing, the system implemented gives the student who completes graduation requirements the title of 'Superior Professor of ... (instrument or specialisation)'.

### **Appendice 3. AEC-ELIA Position Paper. *Towards a European Space for Higher Arts Education***

[http://www.aic.lv/ace/ace\\_disk/Bologna/Statem/ELIA-AEC.PDF](http://www.aic.lv/ace/ace_disk/Bologna/Statem/ELIA-AEC.PDF)

#### **Main principles**

The European League of Institutes of the Arts (ELIA) and the Association Européenne des Conservatoires, Académies de Musique et Musikhochschulen (AEC) represent more than 550 higher arts education institutes across Europe, providing higher education in architecture, art, dance, design, media arts, music and theatre, for over 200.000 students annually.

This represents some of the most influential contributors to the development of European cultures and a powerful source for economic growth in Europe. The culture of Europe is a profound expression of our civilisation, it reflects what we are.

The arts provide unique, creative modes of inquiry - ways of thinking, working, making and problem solving - which are of immense benefit to everyone. Actors, architects, artists, dancers, designers, film makers and musicians continually challenge the traditional concepts of sight, space, sound and society, transforming them and providing new meaning.

We believe in the potential of the Bologna process, and strongly support the European ministers, who in seeking greater comparability and readability of qualifications as the platform for a stronger, more integrated European space of higher education, also place emphasis on retaining cultural diversity. This has always been the starting point for all aspects of international co-operation in higher arts education within Europe and beyond.

Furthermore we support the Prague Communiqué which states that higher education should be considered a public good. We also support the declaration of the European University Association (EUA), together with the American Council on Education and the Association of Canadian Colleges and Universities, opposing the inclusion of higher education services in the GATS negotiations. At the same time, we welcome the opportunity to stress that arts education must be recognised as functioning up to and including higher education level in all European countries.

It is a widely shared goal of our member institutions to deliver high-level professionals for an international world of work. We develop the creative potential of future artists and offer the possibility of learning in and through the arts. While many qualities in our field are shared with other disciplines, it is probably the combination of the following features that make teaching and learning in higher arts education a unique and different experience:

- addressing the specific natures, techniques, and achievements of each of the art forms;
- focusing on creation and presentation of works of art in teaching, learning and evaluation;
- promoting innovative student-centred learning and teaching methods;
- celebrating diversity in learning content, approach and outcome;
- providing space for creative thinking and making;
- contributing to, and defending cultural diversity and social inclusion;
- participating in the contemporary realities of our communities;
- exploring the boundaries of the local, the national, the European and the global;

- embracing new technologies and media as creative tools.

Such dynamic learning and teaching require specialised resources. To sustain these aims and unique qualities, higher arts education institutions must be sufficiently funded.

To release the potential of the Bologna process and address the particular needs of higher arts education, we underline the following:

1. *Transparency and comparability*

- 1.1 The ELIA/AEC institutions express their willingness to work together towards the shared recognition of study programmes, qualifications and degrees.
- 1.2 We support the use of ECTS compatible credit systems.

2. *Quality assurance and enhancement*

- 2.1 Higher arts education is fundamentally about individual creative development.
- 2.2 Quality assurance should reflect the shared wisdom of the higher arts education community about the often highly individualised learning conditions that are necessary to realise this fundamental aim.
- 2.3 Higher arts education is recognised as attaining the same levels of quality as other subjects in higher education. This is increasingly the case as the equivalence of practice-based disciplines to those of a more theoretical nature becomes better understood.
- 2.4 Quality assurance and quality enhancement need to be built on mutual trust in and between institutions, utilising processes such as peer review and self-evaluation and providing effective support for institutions towards maintaining and raising standards.
- 2.5 ELIA/AEC are opposed to using the outcome of quality assurance processes for the ranking of individual institutions, but support the creation of informative profiles of higher arts education institutions.

3. *Academic levels*

- 3.1 ELIA/AEC support the implementation of the two-cycle system, providing students with professional qualifications at both levels.
- 3.2 We advise national governments to recognise that the whole sector of higher arts education is eligible to participate fully within the two cycles, provided appropriate quality standards are achieved.
- 3.3 We anticipate that discussions on a European space for Higher Education will extend to the third cycle - PhD level. We advise governments to recognise that all accredited higher arts education is eligible to participate fully at this level.

4. *Mobility*

- 4.1 International student mobility is an integral part of education in the arts. It contributes to a comprehensive learning opportunity, and an inspiring cross-cultural experience essential for a professional career.
- 4.2 ELIA/AEC will work closely with the ministries to define and address art discipline specific obstacles to staff and student mobility, such as the mutual recognition of study periods.

5. *Artistic development and research*

5.1 The teaching and learning environment in higher arts education is based on artistic development and research. In some countries, artistic development in this context is recognised as a form of research. Artistic development and research taking place in higher arts education have to be recognised on a level equivalent to all other disciplines of higher education. Dedicated funding and incentives are needed in order to develop further the research/artistic development dimension in higher arts education. Within the framework of the Socrates thematic network 'Innovation in higher arts education in Europe' ELIA/AEC is currently surveying the implications of the two-cycle structure, and developing initiatives in the field of quality assurance, mobility, transparency, specific descriptors for art disciplines, and joint masters courses.

For more information consult - [www.bda.ahk.nl](http://www.bda.ahk.nl) - or contact [truus.ophuysen@elia-artschools.org](mailto:truus.ophuysen@elia-artschools.org) (Truus Ophuysen) or [aecinfo@aecinfo.org](mailto:aecinfo@aecinfo.org) (Martin Prchal).



#### **Appendice 4. Proposta di CV standard AFAM per Accademie e Conservatori**

Proposta di CV Standard AFAM

##### **1. CV Standard per Docenti Accademie (BOZZA)**

*NB. Si prega riempire solo i campi rilevanti e di inserire solo informazioni all'occorrenza documentabili.*

1. Formazione (studi e titoli conseguiti)
2. Eventuali esperienze lavorative diverse dall'insegnamento
3. Eventuali attività di insegnamento diverse da quelle relative a materie artistiche o storico-artistiche
4. Attività di insegnamento di materie artistiche o storico-artistiche (a eccezione di quelle presso le Accademie italiane e internazionali)
5. Attività di insegnamento presso Accademie italiane
6. Insegnamento presso Accademie e Istituzioni artistiche superiori internazionali (su invito ufficiale e per periodi superiori a un semestre)
7. Attività di insegnamento presso Università italiane e straniere (corsi ufficiali)
8. Stage presso Istituzioni artistiche internazionali
9. Esposizioni nazionali, collettive e personali (con indicazione del catalogo)
10. Esposizioni internazionali, collettive e personali (con indicazione del catalogo)
11. Installazioni, performance, video, filmati ecc.
12. Progetti nazionali realizzati
13. Progetti internazionali realizzati
14. Premi nazionali attinenti all'attività artistica o storico-artistica
15. Premi internazionali attinenti all'attività artistica o storico-artistica
16. Concorsi nazionali vinti o cui si è partecipato con piazzamento
17. Concorsi internazionali vinti o cui si è partecipato con piazzamento
18. Organizzazione di mostre ed esposizioni artistiche o storico-artistiche

19. Pubblicazioni relative a materie artistiche o storico-artistiche
20. Incarichi dirigenziali, organizzativi o collaborativi in musei o in enti e istituti di tutela e conservazione monumentale e artistica
21. Incarichi di collaborazione o consulenza per fondazioni, case editrici, enti radiotelevisivi ecc. in campo artistico o culturale in genere
22. Compiti di direzione di associazioni e fondazioni attive in campo artistico o culturale in genere

## **2. CV standard per Docenti Conservatori (BOZZA)**

*NB. Si prega riempire solo i campi rilevanti e di inserire solo informazioni all'occorrenza documentabili.*

1. Formazione (studi e titoli conseguiti)
2. Eventuali esperienze lavorative diverse dall'insegnamento
3. Eventuali attività di insegnamento diverse da quelle relative a strumenti e discipline musicali
4. Attività di insegnamento di strumenti e discipline musicali (a eccezione di quelle presso i Conservatori italiani e le Istituzioni musicali internazionali)
5. Attività di insegnamento presso Conservatori italiani
6. Insegnamento presso Conservatori e Istituzioni musicali superiori internazionali (su invito ufficiale e per periodi superiori a un semestre)
7. Attività di insegnamento presso Università italiane e straniere
8. Stage presso Istituzioni musicali superiori internazionali
9. Periodi di ricerca musicologica presso università o centri di ricerca internazionali
10. Insegnamento in *summer school* di rilievo
11. Concerti nazionali e partecipazione a concerti nazionali
12. Concerti internazionali e partecipazione a concerti internazionali
13. Partecipazione a festival nazionali e internazionali
14. Trascrizioni (di musica antica, per diversi strumenti ecc.)

15. Esecuzione pezzi composti (per compositori)
16. Organizzazione di eventi musicali
17. Premi nazionali attinenti all'attività musicale o musicologica
18. Premi internazionali attinenti all'attività musicale o musicologica
19. Progetti nazionali realizzati
20. Progetti internazionali realizzati
21. Concorsi nazionali vinti o cui si è partecipato con piazzamento
22. Concorsi internazionali vinti o cui si è partecipato con piazzamento
23. Discografia (come autore; come esecutore; come consulente musicologico)
24. Pubblicazioni di argomento musicale
25. Pubblicazioni di argomento musicologico
26. Incarichi dirigenziali, organizzativi o gestionali in enti e istituti di produzione o conservazione musicale o culturale in genere (Sovrintendente o direttore artistico di fondazione lirica, di ente concertistico, di assessorato, ecc.; direttore di musei e biblioteche musicali ecc.)
27. Incarichi di collaborazione o consulenza per fondazioni, case editrici, enti radiotelevisivi ecc. in campo musicale o culturale in genere (Editoria, mass media, associazioni concertistiche, associazioni musicologiche ecc.)
28. Compiti di direzione di associazioni e società attive in campo musicale o musicologico